

Come è nato questo libro

Le migliori idee, così come le amicizie, nascono a tavola. E' andata così anche per questo ricettario, ideato durante un pranzo di lavoro al ristorante della SSAT. Un pranzo squisito preparato dagli studenti del 1° anno come prova d'esame. Così tra una insalatina di stagione, una sfoglia di salmone con salsa delicata e una spuma di fragole è maturata la volontà di divulgare a un pubblico più vasto le esperienze e il know how accumulato dalla SSAT nei primi dieci anni di esistenza.

Questo ricettario infatti presenta caratteristiche ben precise e non è uno dei tanti pubblicati ogni anno. La SSAT, e in particolare il suo direttore Mauro Scolari, si preoccupa di proporre una cucina sana, variata, equilibrata, non costosa e rispettosa dell'ambiente. Non credo sia necessario ribadire l'importanza di una alimentazione di questo tipo, quando persino l'Ufficio federale per la salute pubblica lancia una campagna per combattere l'obesità, soprattutto fra i giovani.

Insomma mangiare sano non significa rosicchiare un finocchio crudo non condito. Mangiare bene significa mantenersi in buona salute e procurarsi piacere per poter affrontare la vita di tutti i giorni con la grinta e l'energia necessarie per andare a scuola o al lavoro in piena forma.

Mangiare bene poi è un fatto di cultura. E il Ticino è ben piazzato per proporsi in Svizzera e perchè no anche fuori dai suoi confini, con una pubblicazione che riassume le sue tradizioni culinarie e culturali.

Se è vero che il mondo è gestito dal marketing, allora con questo libro il Ticino si è preso un posticino al sole di tutto riguardo.

Sono molto fiera di questa pubblicazione, la cui realizzazione non è stata facile. Mauro Scolari e il suo vice Peter Walliser hanno rubato ore al tempo libero, Ermanno de Marchi della Divisione cantonale per la Formazione professionale si è dimostrato ancora una volta un intermediario efficiente portando con successo questa "idea" sul tavolo del direttore Vincenzo Nembrini.

Un grazie di cuore a tutti da parte mia per l'impegno e per aver creduto in questo progetto, che mi auguro, possa rallegrare e ravvivare tante e tante "tavole apparecchiate".

Carla Ferrari, giornalista e consulente per la comunicazione.